

Scritto da Manfredi Borsellino
Venerdì 10 Agosto 2012 14:18



Il depistaggio, così come pure la trattativa, sono stati resi possibili da un concorso di fattorie di poteri istituzionali, ovverosia né l'uno né l'altra sarebbero potuti andare a buon fine se non facevano la loro parte investigatori, magistrati, ministri, alti burocrati e rappresentanti delle istituzioni con vari livelli di responsabilità. Il perché poi si sono depistate le indagini sulla morte di mio padre e in favore di chi è la domanda alla cui risposta per certi versi tengo di più; forse oggi è maggiormente possibile conoscere le ragioni del depistaggio e a che cosa era finalizzato piuttosto che scoprire tutti gli effettivi responsabili della strage in cui persero la vita mio padre e cinque dei suoi sei agenti di scorta.(...)

Mio padre non era ingenuo ma era circondato, soprattutto negli ultimi giorni di vita, da persone non del tutto affidabili delle quali tuttavia forse non poteva fare a meno di fidarsi. Dopo la sua morte ci lasciò senza parole un magistrato, allora credo applicato alla Procura di Caltanissetta per seguire insieme ad altri colleghi le prime indagini successive alla strage, tale **Pietro Vaccara**,

che improvvisamente ci disse che nostro padre probabilmente aveva parlato troppo e si era lasciato andare a qualche confidenza con persone evidentemente sbagliate; forse il dott. Vaccara aveva le sue buone ragioni per sostenere ciò ma non fu certo elegante in quei momenti, a cadavere ancora caldo, nel pronunciare quelle sue considerazioni.

(...) Sulla possibilità di un Paese libero dal ricatto mafioso la penso come mio zio Salvatore: difficilmente si potranno acquisire alcune verità giudiziarie, in quanto ciò presupporrebbe che lo Stato processi se stesso. E questo, obiettivamente, lo credo quasi impossibile.

Manfredi Borsellino (Antimafiaduemila, Anno XII, numero 2)